

VI SEDUTA

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:

BROTZU, Presidente della Giunta 21

Proposta di legge (Annunzio di presentazione) 21

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Cardia, Sotgiu Girolamo e Prevosto:

« Erogazione di un contributo a favore delle Casse Mutue Artigiane per integrare le prestazioni sanitarie previste dalla legge 29 dicembre 1956, numero 1533 ». (1)

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta.* Onorevoli consiglieri, non è senza un'intima commozione che mi accingo a pronunciare questo discorso programmatico all'inizio della terza legislatura. Voi avete voluto, onorevoli consiglieri, designarmi a questo posto di grave responsabilità. All'atto di fiducia di coloro che hanno votato il mio nome, al cortese atto di attesa di coloro che si sono astenuti, sento di dover rispondere con un'assicurazione ed un impegno.

Siamo tutti persuasi, ed io come voi, che questa legislatura, che inizia la sua vita, deve segnare un'epoca decisiva nello sviluppo economico-sociale della nostra Isola. Con ciò non voglio diminuire o togliere alcun valore alle due precedenti legislature. La loro opera faticosa e difficile rappresenta un preambolo indispensabile, così come l'infanzia e l'adolescenza sono un preambolo alla gioventù e alla maturità dell'uomo. Ma l'epoca dei primi passi è ormai superata, e l'Ente regionale, che già nella legislatura passata è andato progressivamente temprandosi in prove sempre più impegnative e sempre più di largo respiro, sia amministrative che legislative, deve ormai avviarsi verso gli sviluppi decisivi della sua attività per perseguire i fini essenziali della sua costituzione. Questa è certamente la vostra persuasione, onorevoli consiglieri, e questa, posso assicurarvi, è anche la mia persuasione. Ed è l'aver coscienza della particolare attività che dovrà svolgere questa terza legislatura

che acuisce il senso della responsabilità in chi si accinge a guidare in un mare non tranquillo — in cui certamente non mancheranno duricimenti da superare — la navicella dell'Amministrazione regionale.

Con la coscienza delle prove che ci attendono, io prendo davanti a voi l'impegno di prodigare nella attività futura dell'Amministrazione regionale tutte le mie energie per il bene di questa nostra diletta Isola. E debbo subito aggiungere che mi auguro che nella difesa dei nostri diritti, nel lavoro da svolgersi per un migliore avvenire del nostro popolo, chi ha l'onore e l'onere di rappresentare la Sardegna sia sorretto dalla volontà concorde di tutti voi, dato che la Giunta regionale si propone di assicurare il benessere di tutti i Sardi, al di là di ogni discriminazione.

Sviluppare il benessere materiale, morale e spirituale di tutto il popolo sardo e, attraverso il benessere della collettività, quello dei singoli cittadini, affinché ad ognuno sia data la possibilità non solo di condurre una serena vita materiale, ma anche di elevarsi intellettualmente e di sviluppare le capacità intrinseche dell'individualità umana: a questo fine devono essere indirizzati con sapiente armonia i piani di sviluppo e di progresso e tutta l'attività amministrativa della Regione. Potrà sembrare che l'enunciazione di queste direttive fondamentali sia di natura prevalentemente teorica; in realtà, però, esse, rappresentano la base della lotta alla disoccupazione e sottoccupazione, ai tuguri, all'ignoranza: noi vogliamo assicurare, al di là di ogni rettorica, che in ogni famiglia sia un salario regolare e sufficiente, che ogni famiglia abbia una casa rispondente a un minimo di comodità, che ogni individuo abbia quella elevazione intellettuale e spirituale, che è indispensabile per una civile convivenza.

Questi scopi non sono nè teorici e nè astrusi: essi sono e devono essere alla base di ogni programma; ed i mezzi che il programma che vado illustrando vuole predisporre non possono che essere indirizzati — direttamente o indirettamente nei vari settori — a questi fini fondamentali: lavoro e conseguente maggiore benessere materiale e spirituale.

Potrebbe parere superfluo l'aver voluto affermare quanto sopra quale base del programma di una Regione inserita in una Nazione avente come fondamento della sua Costituzione l'enunciazione che essa è fondata sul lavoro. Ma in una Regione come la nostra, le cui condizioni di arretratezza richiedono uno studio ed una trasformazione sociale più profondi che altrove, questi principii hanno un sapore vivo e attuale.

Premessi questi orientamenti generali della nostra futura attività vediamo i particolari del nostro programma. In primo luogo ritengo opportuno accennare alla necessità di un perfezionamento di quello strumento fondamentale della nostra autonomia, che è lo Statuto speciale per la Sardegna, e delle sue Norme di attuazione. E' a tutti noto che l'attività amministrativa e legislativa degli organi regionali ha accusato più volte situazioni di evidente disagio, dimostrando in modo chiaro l'esistenza di lacune, imperfezioni, insufficienze delle norme statutarie tali da richiedere una revisione ed un adeguamento della Carta fondamentale della nostra autonomia. Lo stesso può dirsi delle Norme di attuazione, in taluni campi insufficienti, mancanti ed anche restrittive: si pone oggi l'esigenza di una loro integrazione e di una loro modifica.

Finanze - L'articolo 7 dello Statuto speciale riconosce alla Regione « una propria finanza coordinata con quella dello Stato, in armonia coi principii della solidarietà nazionale, nei modi stabiliti dagli articoli seguenti ». Nell'articolo 8 si distinguono due gruppi di entrate tributarie: il primo gruppo deriva da una partecipazione per quota, fissa o da determinarsi periodicamente, al gettito di determinati tributi erariali; il secondo dal provento di « contributi di miglioria e da spese per opere determinate, da imposte e tasse sul turismo e da altri tributi propri, che la Regione ha facoltà di istituire con legge, in armonia con i principii del sistema tributario dello Stato ».

In merito al primo gruppo di entrate è da rilevare che il diritto della Regione si sostanzia nell'entrata nelle casse regionali di una somma pari all'importo di una quota del gettito, realiz-

III LEGISLATURA

VI SEDUTA

23 LUGLIO 1957

zato nell'Isola, dei tributi erariali. Questi mantengono sempre la loro natura di tributi erariali, nè la Regione ha competenza alcuna per una loro modificazione o soppressione, competenza, questa, riservata esclusivamente agli organi statali.

Quanto al secondo gruppo di entrate tributarie, è da ricordare che esse derivano da imposizioni proprie della Regione, che la stessa Regione ha facoltà di istituire con legge, in armonia con i principii del sistema tributario statale. Ponendo in rilievo la circostanza che nessun tributo regionale ha potuto essere istituito, data la particolare situazione della Sardegna, va detto che non è possibile impostare e perseguire una politica tributaria regionale delle entrate, con una strutturazione dell'imposizione fiscale in relazione all'economia isolana ed ai fini che la Giunta regionale intende perseguire.

Sarebbe certo preferibile che la Regione potesse legiferare in modo più ampio nel campo tributario. Ciò, però, comporterebbe una riforma dell'intero sistema tributario italiano, il che potrà, peraltro, aversi solo quando l'ordinamento regionale sarà esteso a tutta l'Italia. Nell'attuale situazione, pertanto, non rimane che proseguire nel cammino finora percorso, col fine precipuo dell'incremento delle entrate regionali basate sulle entrate tributarie dello Stato.

Il gettito dei tributi erariali in Sardegna è in continuo aumento, grazie soprattutto all'opera vigile e costante degli Uffici tributari, i quali, contemperando le particolari situazioni dei contribuenti con le esigenze del fisco in una saggia azione di perequazione, riescono a migliorare di anno in anno il gettito delle imposte. Per l'Amministrazione regionale, nella attuale situazione, appare più che opportuno agire allo scopo di un sempre maggiore incremento delle entrate ordinarie. Tale azione dovrà essere esplicata soprattutto mediante una sempre più completa applicazione della legge 5 gennaio 1953, numero 21, che, come è noto, dispone il riparto in favore dell'Amministrazione regionale del reddito prodotto nell'Isola da imprese con sede fuori del territorio della Regione.

L'intervento dell'Assessorato delle finanze si concreta, come per il passato, sia nel sollecitare

dagli Uffici tributari della Penisola, competenti per l'accertamento, l'esecuzione dei riparti, sia nel fornire ai medesimi elementi e notizie che possano portare ad una giusta applicazione dell'imposta mobiliare. Per l'attuazione di tale programma, l'Assessorato confida nella fattiva, continua collaborazione del locale Ispettorato Superiore delle Imposte Dirette e degli Uffici dipendenti dell'Isola, collaborazione che, prestata nel passato in maniera encomiabile, consentirà ancora l'afflusso nell'Isola di notevoli somme da impiegare a favore della nostra economia.

Tra le entrate ordinarie della Regione è, poi, prevista una quota della Imposta Generale sull'Entrata da determinarsi, preventivamente per ogni esercizio, d'accordo tra Stato e Regione in relazione alle spese necessarie per l'adempimento delle funzioni normali della Regione medesima. Nella determinazione di tale quota sono sorte contestazioni con i competenti organi dello Stato sulla interpretazione della frase: « normali funzioni della Regione » in quanto tali organi davano ad essa un contenuto restrittivo, onde limitare la percentuale di partecipazione. I diritti della Regione sono stati ad ogni modo validamente sostenuti, tanto che si è passati da una quota del 35 per cento nel 1950 ad una quota del 75 per cento nel 1956, ed è fermo intendimento dell'Amministrazione regionale continuare ad insistere onde, anche per l'I.G.E., la quota di spettanza regionale venga definitivamente fissata nella misura del 90 per cento.

L'esame dell'articolo 8 dello Statuto porta a dover, dolorosamente, constatare che la Regione non può attualmente incassare molti tributi fondamentali di natura diretta ed indiretta, applicati in Sardegna come nel rimanente territorio nazionale, ed il cui gettito si aggira attorno a diversi miliardi di lire. L'Amministrazione regionale ha assolutamente necessità di incrementare le proprie entrate ordinarie effettive onde dare tranquillità al suo bilancio e poter impostare e realizzare programmi di vasta portata. Non si può basare continuamente il bilancio della Regione su modeste entrate ordinarie, affidando la realizzazione della maggior parte delle opere indispensabili per il progresso economico isolano agli interventi statali di natura

III LEGISLATURA

VI SEDUTA

23 LUGLIO 1957

straordinaria, i quali, in quanto sempre concessi in misura parziale, presuppongono una sana e ben ordinata finanza ordinaria. Con questo non si vuol dire che non si debbano richiedere quei contributi e concorsi che lo Stato ha il dovere di dare, poichè anzi si deve affermare solennemente il diritto della Sardegna ad avere ciò che chiaramente le spetta per lo Statuto speciale: si vuole unicamente sostenere che lo Stato deve garantire alla Regione una più solida e sicura finanza ordinaria.

Occorre, pertanto, sapere unire gli interventi di natura straordinaria, dai quali non si può, per il momento, assolutamente prescindere, date le particolari condizioni di arretratezza dell'Isola, ad un buon gettito dei tributi ordinari, anche perchè non appare giusto che oggi lo Stato escluda la Regione dalla partecipazione ad alcune imposte dirette ed indirette riscosse nell'Isola. A questo scopo l'Amministrazione effettuerà energici interventi in sede politica e presso il Parlamento per ottenere l'approvazione del progetto di legge nazionale concernente, appunto, la partecipazione ai 9 decimi delle imposte doganali e di fabbricazione riscosse nell'Isola. L'approvazione di tale progetto comporterebbe un afflusso nelle casse regionali di circa cinque, sei miliardi annui. Inoltre, l'Assessorato alle finanze si propone la definizione della pratica relativa alla devoluzione a favore della Regione della quota dei nove decimi dell'imposta di ricchezza mobile riscossa in Sardegna per ritenuta diretta sugli stipendi, pensioni ed altri assegni erogati dalle Amministrazioni statali ai propri dipendenti. Il perfezionamento di tale pratica consentirà un incremento non trascurabile delle entrate tributarie regionali.

E' tuttavia indubbio che attraverso questi interventi il bilancio regionale non potrà affrontare e risolvere i gravi problemi della trasformazione economico-sociale dell'Isola, e si dovrà far ricorso al finanziamento statale dei piani particolari di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari, di cui alcuni sono stati presentati dallo scorso anno e sono ancora all'esame del Governo, mentre altri sono in corso di allestimento. L'intervento dello Stato nei piani di cui si è avuto finora il finanziamento è stato fissa-

to in percentuali variabili a seconda della natura dell'opera; e precisamente dal 50 per cento nei piani per l'elettrificazione, gli ambulatori e i mattatoi al 92 per cento per le opere pubbliche del piano olivastreti. Nei piani inoltrati e il cui finanziamento non è ancora determinato, la percentuale richiesta allo Stato, salvo che per le opere private, è del 92 per cento per il piano di trasformazione delle terre comunali, del 98 per quello del rimboschimento di 130.000 ettari, e del 75 per cento per quello dei laghi collinari. E' evidentemente interesse preminente dell'Amministrazione regionale ottenere la percentuale statale più alta possibile.

Altro modo di aumentare le entrate straordinarie che per la Regione presentano il maggiore interesse è il finanziamento delle opere relative al Piano di rinascita. La seconda legislatura ha potuto apprendere da una relazione dell'apposita Commissione regionale e da un discorso tenuto in Consiglio dall'onorevole Campus, Presidente della Commissione romana, delle notizie interessanti. L'Amministrazione regionale conosce un piano strade, un piano irrigazioni oltre a varie altre notizie che sono, però, piuttosto frammentarie. E' comunque noto che gli studi sono ultimati.

Io penso che con un tale materiale, che è certamente di alto valore, e sulla base delle conoscenze acquisite dagli Assessorati in otto anni di amministrazione, si potrà in pochi mesi preparare un programma organico concernente, se non tutti gli aspetti, per lo meno quelli più importanti ai fini di promuovere lo sviluppo economico-sociale della Regione. Tale programma dovrà quindi essere discusso dal Consiglio regionale, prima di essere sottoposto all'esame del Governo centrale.

Con apposita legge nazionale, su proposta regionale, si dovrà richiedere che vengano stanziati annualmente sul bilancio dello Stato le somme necessarie, onde realizzare il previsto sviluppo della Sardegna.

Agricoltura - zootecnia e silvicoltura. Le indiscutibili possibilità di sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, sia in rapporto all'aumento di produttività delle zone irrigue che delle zone

asciutte, pongono dei problemi che è doveroso affrontare con la visione non solo delle richieste dei mercati isolani ma di quelli nazionali ed internazionali, in vista soprattutto del Mercato Comune Europeo. Questo criterio dovrà essere sempre presente in tutti i settori produttivi, ma in primo luogo in quello agricolo.

a) - Agricoltura. Uno dei problemi basilari è indubbiamente quello del riordinamento della proprietà agraria, cui bisognerà attendere con opportune disposizioni di legge. L'estensione della riforma agraria è certamente necessaria, per cui l'Amministrazione regionale ne farà oggetto di apposito disegno di legge. Sarà aiutata e potenziata la piccola proprietà contadina (che operi unitamente al riordinamento della proprietà agraria) e si attuerà il coordinamento di questa in cooperative opportunamente organizzate, attrezzate e finanziate. Intanto la Regione non intende rimanere estranea al funzionamento delle commissioni per l'equo canone e per l'assegnazione delle terre incolte alle cooperative dei contadini. I miglioramenti fondiari e le trasformazioni agrarie eseguiti con contributi regionali dovranno essere indirizzati in senso scientificamente ed economicamente utile. Attenzione particolare si porrà alla costruzione e al miglioramento delle strade vicinali, che rappresentano un elemento indispensabile delle opere di trasformazione agraria.

b) - Zootecnia. L'allevamento degli ovini, che ha così grande importanza nella struttura dell'economia sarda, dovrà essere oggetto di attenta cura, allo scopo di superare metodi e sistemi che non offrono nè tranquillità di fronte alle avversità climatiche, nè sicurezza in relazione alle situazioni commerciali. Miglioramento pascoli, incremento delle foraggere, delle scorte, selezione del bestiame, creazione di idonei ricoveri, costituiscono attività che oramai si impongono definitivamente. La costituzione di cooperative di pastori potrà facilitare di molto questa urgente evoluzione. L'allevamento bovini, specie in rapporto all'estendersi delle zone irrigue od alle buone prospettive commerciali, avrà larghe possibilità di incremento.

c) - La silvicoltura: dovrà essere incrementata sia con l'attuazione del piano particolare, già

predisposto, sia con l'apposita legge già approvata del secondo Consiglio regionale, e che, rinviata dal Governo, dovrà essere riesaminata. Le disposizioni antincendio, che entrano in funzione per la prima volta nel corrente anno e che progressivamente saranno perfezionate, daranno un notevole apporto alla salvaguardia del patrimonio forestale.

d) - Enti di riforma. A seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale circa le competenze regionali in materia di enti di riforma agraria oggi operanti in Sardegna, rimane l'esigenza politica — di politica economica — per l'Amministrazione regionale di non disinteressarsi di un argomento di così grande e vitale importanza. La richiesta di delega ripetutamente rivolta al Governo non è stata finora accolta. Si è invece avuta una proposta di collaborazione e intesa sui programmi, bilanci e problemi particolari. Ritengo che, pur insistendo per una delega formale, sia per lo meno da sviluppare la recente proposta ministeriale, che può ugualmente consentire dei risultati di un certo interesse.

Interesse particolare ha sempre rappresentato e continuerà vieppiù a rappresentare, specie in una Regione insulare come la nostra, il settore della pesca sia nelle acque interne, che in quelle marittime, soprattutto dopo la chiarificazione che è stata determinata dalla decisione della Corte Costituzionale circa la legge regionale sulla materia. Mentre la parte relativa allo sviluppo industriale viene in considerazione nella sede opportuna, quella per l'incremento produttivo fa capo all'Assessorato all'agricoltura. In proposito si trarrà profitto di appositi studi e particolarmente di quelli relativi ai 27 laghi salsi esistenti in Sardegna e la cui valorizzazione interessa non soltanto la produttività ittica e l'avviamento delle popolazioni alle attività pescherecce, ma, nel contempo, la trasformazione fondiario-agraria di diverse zone vaste ed importanti.

Lo sviluppo del credito agrario a condizioni di particolare favore costituirà un elemento essenziale per l'esecuzione delle opere di trasformazione che, particolarmente in conseguenza delle bonifiche irrigue, richiedono l'investimento di notevoli capitali. In una regione siccitosa e

con regime di piogge irregolari, la ricerca delle acque superficiali, utilizzabili sia mediante grandi bacini di raccolta, sia mediante laghi collinari, nonchè la ricerca sistematica delle acque profonde (già in corso, ma da completare e sviluppare ulteriormente), potrà consentire un previdente e non trascurabile motivo di miglioramento dell'agricoltura. Gli esperimenti di piogge artificiali, che saranno iniziati questo autunno da apposita ditta, diranno se l'eventuale piovosità sia modificabile ed incrementabile.

Industria e commercio - Avviata a conclusione la prima fase di impulso al sorgere di un'attività industriale, mediante le agevolazioni creditizie e contributive, l'azione dell'Amministrazione regionale è intesa a promuovere lo sviluppo delle iniziative industriali attraverso le creazioni di condizioni generali che rimuovano quelle situazioni che influiscono negativamente sul processo di industrializzazione isolano: 1) - zone industriali; 2) - disponibilità di fonti energetiche; 3) - agevolazioni nei trasporti; 4) - istruzione professionale (vedi istruzione).

Saranno definitivamente progettate le zone di Macomer, Sant'Antioco, Portovesme, Oristano, Olbia. L'istituzione di un fondo apposito per la realizzazione delle zone industriali di Cagliari e Sassari-Portotorres, consentirà un loro ulteriore sviluppo mentre il Parlamento ne esaminerà l'assetto giuridico in base alle proposte di legge avanzate dalla Regione.

Poichè il comune denominatore delle attività industriali è l'approvvigionamento energetico a prezzi compatibili con i livelli del mercato industriale, l'intervento fondamentale dell'Amministrazione regionale sarà rivolto: alla ricerca di tutte le fonti energetiche; allo sfruttamento di tutte le risorse idroelettriche; all'espansione della produzione termoelettrica; all'abbassamento dei prezzi mediante un'autonoma politica elettrica basata sulla funzione istituzionale dell'Ente Sardo di Elettricità.

Poichè alla produzione industriale seguono i problemi del collocamento dei beni, in tale settore l'azione sarà diretta a ottenere: l'adeguamento dei servizi di trasporto marittimi alle esigenze di un volume di traffico sempre crescente; la revisione delle tariffe praticate per

il trasporto, specie delle merci più povere; il riconoscimento delle particolari esigenze isolate nelle pattuizioni commerciali internazionali specie in relazione al Mercato Comune Europeo; l'istituzione di centrali ortofrutticole e di celle frigorifere nei luoghi di imbarco delle merci e nei centri tradizionali di raccolta; l'istituzione di mercati generali nei porti di più cospicuo movimento; distribuzione di borse-valori nei capoluoghi di Provincia.

Nello sviluppo delle singole industrie si avrà di mira soprattutto la valorizzazione delle materie prime locali specie agricole e minerarie, agevolando l'impianto di stabilimenti di trasformazione, semi-lavorazione e lavorazione. In questa direttiva si inscrivono: il potenziamento dell'industria sugheriera, dell'industria vinicola, dell'industria casearia mediante lo sviluppo ed ammodernamento delle iniziative sociali; l'impianto di moderni stabilimenti per la conservazione del pescato (unitamente all'incremento delle navi idonee per la pesca d'altura).

L'attività mineraria costituisce un settore di particolare attenzione per la delicatezza dei suoi problemi, e soprattutto per le conseguenti ripercussioni sulla mano d'opera provocate dai riflessi dell'andamento dei mercati internazionali. Per attenuare queste conseguenze e per evidenti motivi di maggiore occupazione di mano d'opera, deve essere incoraggiata la creazione di complessi industriali per la utilizzazione e trasformazione dei prodotti minerari, che può compensare l'aleatorietà relativa del settore estrattivo. La Amministrazione regionale porrà la massima attenzione onde ottenere, per quanto possibile tecnicamente ed economicamente, lo sviluppo di questo lato del preoccupante problema. Ciò vale anche per il carbone Sulcis, la cui utilizzazione sul posto, sia come fonte energetica che come materiale d'impiego metallurgico e chimico, rappresenta una soluzione che sembra possibile. Le richieste di interventi in capitale per le industrie saranno accolte solo come interventi azionari in favore di una compartecipazione da parte degli operai.

Lavori pubblici - Nel settore dei lavori pubblici l'attività regionale è particolarmente orien-

III LEGISLATURA

VI SEDUTA

23 LUGLIO 1957

tata verso la risoluzione dei quattro fondamentali problemi isolani: case, scuole, acqua, fognature.

Case per il popolo. Nel 1956 la Regione ha costruito case popolari per 1.500 vani, nel 1957 ne costruirà altrettante e così ogni anno fino a quando — procedendo di pari passo con l'INA-Casa, l'UNRA-Casa e l'Istituto delle Case Popolari — ogni famiglia isolana avrà la sua casa comoda e confortevole, anche attraverso la legge per l'incremento edilizio di recente approvazione da parte del Consiglio regionale.

Scuole. La Regione ha finora costruito 204 edifici per le scuole elementari. Nei prossimi anni li completerà di palestre, refettori e biblioteche. Grazie a questi interventi, cui si sono validamente affiancati gli interventi statali, si è raggiunto il primo traguardo della media dei due turni di lezione. Proseguendo con la stessa alacrità, attraverso la presentazione di un piano particolare per l'edilizia scolastica, si perverrà a rendere possibile lo svolgimento delle lezioni in un solo turno. Il Piano E.S.M.A.S. per la costruzione delle scuole materne andrà sempre più sviluppandosi, fino a toccare ogni centro abitato della Sardegna. Saranno costruite inoltre scuole professionali, istituti tecnici, agrari e minerari in quei Comuni dell'Isola che ne presentano maggiore necessità.

Acquedotti e fognature. In attesa dell'attuazione dei piani finanziati dallo Stato attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, la Regione ha finora attinto al suo bilancio per nuovi impianti, ampliamenti ed integrazioni. Il piano integrativo acquedotti predisposto dalla CASMEZ d'accordo con l'Assessorato ai lavori pubblici e che riguarda quasi tutti i centri isolani, onde assicurare ad essi una sufficiente dotazione (100 litri), continuerà ad essere progressivamente attuato. Anche le fognature dei centri con popolazione inferiore ai 75.000 abitanti saranno eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno in base alla nuova legge sulla sua proroga ed estensione. Il nuovo Ente creato con legge del 20 febbraio 1957, numero 18, dalla Amministrazione regionale collaborerà con i Comuni in questa attività secondo i suoi fini istituzionali.

Altre opere. E' pure da considerarsi necessa-

rio un ulteriore intervento anche per la costruzione di strade interne nell'abitato, cimiteri, edifici di culto.

Per quanto concerne il palazzo del Consiglio regionale, l'Amministrazione tiene ad assicurare che, non appena approvato dai competenti organi il progetto esecutivo, si darà corso agli appalti relativi.

Potrà agevolare l'attività regionale nel settore lavori pubblici l'approvazione da parte dello Stato della legge, su proposta regionale, che estende alla nostra Amministrazione le disposizioni di favore per gli Enti locali. L'Assessorato dei lavori pubblici ha inoltre presentato il progetto di legge relativo al piano urbanistico regionale, piano che dovrà consentire l'assetto di tutta la Regione, di ciascun Comune e di consorzi di Comuni in un unico funzionale organico assieme.

Viabilità - Stante l'importanza della viabilità nel processo di valorizzazione agricola, commerciale, turistica dell'Isola, si dovrà dedicare a tale settore la più diligente attenzione. La legge, ormai operante, per l'attuazione di un primo stralcio del Piano di rinascita, permetterà di costruire 461 chilometri di nuove strade. Tale attuazione non costituirà che un primo passo, cui dovranno evidentemente seguire altri interventi. L'ammodernamento delle strade provinciali e comunali esistenti dovrà essere perseguito progressivamente nei prossimi anni, sviluppando la sistemazione della rete oggi bene avviata. Contemporaneamente, attraverso l'attuazione della legge regionale numero 19, del 9 maggio 1957, si provvederà a regolarizzare la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali e comunali con interventi diretti e con la concessione di contributi.

Lavoro, artigianato e cooperazione - E' superfluo forse precisare, ma è sempre opportuno, che la Giunta che presento annette il più ampio valore a questo settore che in un certo qual modo, dato l'impegno di combattere la disoccupazione, e l'indirizzo chiaramente cooperativistico perseguito nel riordinamento sociale delle forze del lavoro e della produzione, diventa coordinatore e promotore di molte attività con-

III LEGISLATURA

VI SEDUTA

23 LUGLIO 1957

cernenti gli altri settori. D'altra parte si ricorda che la vasta azione legislativa, svolta durante due legislature nel settore del lavoro, si è conclusa con un ottimo lavoro preparatorio di questa nuova fase, con l'emanazione di tre leggi di fondamentale importanza, interessanti rispettivamente l'addestramento e la qualificazione della mano d'opera, lo sviluppo del movimento cooperativo ed il potenziamento dell'artigianato sul piano tecnico, artistico e commerciale.

Queste tre leggi — in aggiunta alle altre già operanti — consentiranno nell'immediato futuro un'azione, sul piano pratico, rivolta armonicamente ai tre settori: lavoro subordinato, lavoro associato e lavoro autonomo, mediante la costruzione dei Centri di addestramento professionale nelle varie zone dell'Isola suscettibili di trasformazione e di sviluppo economico, la costituzione di organismi cooperativi, e l'organizzazione dei servizi dell'ente I.S.O.L.A. di recente costituito per la valorizzazione nel mercato nazionale ed internazionale della produzione dell'artigianato sardo.

Particolari aspetti ambientali, come quelli delle lavorazioni pesanti e nocive ed il regime di orario di lavorazione in agricoltura, formeranno oggetto di speciale attenzione da parte del legislatore regionale. Una commissione di studi presenterà al Governo regionale un opportuno programma per la perequazione territoriale dell'onere dei contributi unificati in agricoltura, facendo salvi i diritti alla piena assistenza dei lavoratori agricoli. Il credito all'artigianato ed alla cooperazione, come pure l'assistenza economica a questi fondamentali aspetti dell'economia isolana, saranno sempre più potenziati per meglio rispondere alle loro particolari necessità.

I cantieri di lavoro, che si sono dimostrati nella realtà, per il nostro ambiente, dei mezzi idonei e solleciti per il soccorso alla disoccupazione generica e bracciantile, continueranno a spiegare la loro funzione e saranno destinati soprattutto a particolari settori fino a quando non saranno modificate le attuali strutture economiche e sociali della Sardegna, rendendo così possibile l'occupazione stabile in complessi produttivi a tutta la mano d'opera isolana.

Intanto, allo scopo di combattere la disoccu-

pazione specie nel settore agricolo, nella ricerca sistematica di sempre nuove possibilità occupative, l'Amministrazione regionale terrà presente la proprietà terriera incolta o non sufficientemente coltivata, non rifuggendo dall'eventuale ricorso (specie in situazioni di maggiore depressione disoccupativa) a provvedimenti anche decisi, intesi a soddisfare le esigenze umane e familiari dei contadini senza lavoro, sempre (beninteso) in una visione economica e produttivistica. Sono in corso di progettazione, e saranno portate a termine a breve scadenza, le iniziative delle case di riposo per i lavoratori vecchi ed invalidi privi di trattamento assicurativo, nelle città di Alghero e di Oristano. Ogni sforzo sarà fatto per rendere possibile la qualificazione professionale delle maestranze per realizzare l'obiettivo del massimo impiego in tutti i settori, premessa indispensabile all'elevazione intellettuale e morale dei lavoratori ed al rinnovamento ed al progresso della Sardegna sul piano umano, economico e civile.

Istruzione - Il problema dell'istruzione non può essere disgiunto dagli altri problemi fondamentali dello sviluppo agricolo, industriale, sociale dell'Isola perchè legato ad essi da doppio rapporto di causa ed effetto. Nel processo educativo ed istruttivo si dovrà ancora porre attenzione a sviluppare e diffondere la scuola materna e l'istruzione primaria, e potenziare la lotta contro l'analfabetismo. E' evidente che ciò richiede in primo luogo un'adeguata sistemazione dell'edilizia scolastica e l'attuazione di un apposito piano particolare di costruzioni.

Ma il punto nevralgico del settore è quello dell'istruzione professionale. I programmi già predisposti dalla Regione in accordo con la Cassa per il Mezzogiorno, e coi Ministeri della pubblica istruzione e del lavoro, per la creazione di Istituti professionali a tipo agrario ed a tipo industriale, con numerose sezioni nei centri minori dove maggiormente sia sentita la necessità, potrà avviare il problema ad una soluzione soddisfacente. L'Amministrazione regionale dovrà intervenire in questo processo a coordinare, integrare con mezzi vari il rendimento dei suindicati istituti, che fra l'altro potranno essere se-

de di corsi pratici per adulti da qualificare e da perfezionare. Per facilitare la frequenza si potranno istituire presso alcune di queste scuole dei pensionati gratuiti o semigratuiti.

Altri settori dell'istruzione, (artistica, scientifica) avranno un adeguato sviluppo. L'assistenza scolastica e parascolastica continuerà ad essere curata ed eventualmente aumentata.

Trasporti - Servizi interni - I servizi automobilistici di linea saranno potenziati con una razionale distribuzione di quelli esistenti ed una intensificazione degli stessi. Particolare cura dovrà essere rivolta ai servizi di gran turismo, per renderli più rispondenti alle esigenze dei turisti che sempre numerosi affluiscono nella nostra Isola.

Entro il 1959 verranno portati a compimento i lavori di ammodernamento nella rete delle ferrovie concesse all'industria privata, a seguito dei quali, ad esempio, le comunicazioni ferroviarie Sassari-Alghero e Nuoro-Macomer saranno assicurate da modernissime automotrici, con velocità commerciale di 60 chilometri orari. L'Amministrazione regionale favorirà inoltre il sorgere, nei centri maggiori, di attrezzate auto-stazioni per passeggeri.

Servizi di collegamento esterni -

a) - **Servizi marittimi.** L'Amministrazione regionale si adopererà per un ulteriore miglioramento dei servizi marittimi di collegamento con le Isole minori, con la Sicilia e con Tunisi, oltre che con la Corsica, nonchè per la trasformazione in quotidiane delle linee Cagliari-Civitavecchia e Portotorres-Genova. Particolare attenzione sarà rivolta all'auspicata realizzazione del servizio con navi traghetto, indispensabile dal punto di vista economico per sgravare in parte la Sardegna dall'onere delle quote di transito che incide in maniera rilevante sul costo dei trasporti delle merci tra la Sardegna e la Penisola. Per agevolare e superare, intanto, la gravosa situazione degli scambi con la Penisola sarà richiesta l'applicazione della tariffa unica differenziale per uomini e merci da e per l'Isola.

b) - **Servizi aerei.** Intensificazione e miglioramento dei servizi esistenti. In particolare verrà caldeggiata l'istituzione del collegamento aereo Sardegna-Milano ed una intensificazione di

quello con Tunisi, con eventuale scalo in Sicilia.

Turismo - Nel quadro di un programma per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola, il turismo merita di essere tenuto nella dovuta considerazione. Lo sviluppo di esso è in Sardegna merito indiscutibile delle Amministrazioni regionali che si sono succedute negli otto anni decorsi, ma deve essere sviluppato ulteriormente con evidente indiscussa utilità.

La rete alberghiera deve essere completata ed incrementata sia nella estensione che nella capacità recettiva mediante interventi diretti e soprattutto mediante un incoraggiamento dell'iniziativa privata. Per lo sviluppo del turismo giovanile e popolare si dovrà curare la costruzione e l'entrata in funzione di alberghi per la gioventù nelle località più idonee, nonchè di campeggi ed autocampeggi.

L'Amministrazione continuerà a propagandare la conoscenza dell'Isola con sistemi razionali e moderni e con l'ausilio dei più moderni mezzi di diffusione. Nel settore del turismo scolastico e sociale si presenterà apposito provvedimento di legge, onde consentire a lavoratori, impiegati, studenti di trascorrere un periodo di ferie con modesta spesa in alberghi opportunamente convenzionati. Si perfezioneranno gli strumenti legislativi che potranno assicurare alla Regione il controllo sugli Enti provinciali del turismo.

Controllo degli Enti locali - Con la applicazione della legge sul controllo degli Enti locali da parte dell'Amministrazione regionale, ed in attesa di una estensione di detti controlli conseguente ad una eventuale modificazione statutaria, i rapporti con gli Enti locali, Comuni e Province, potranno essere sviluppati opportunamente.

Mentre, infatti, finora l'Amministrazione regionale all'infuori del campo dei lavori pubblici, ha limitato i suoi interventi in favore dei Comuni ai casi eccezionali di contributi per eventi straordinari ed imprevedibili, si delinea oggi la possibilità e la necessità di una maggiore collaborazione, sia assumendo determinati servizi tecnici di difficile gestione, specie per i Comuni minori, sia con un'opera di assistenza e di guida, mediante appositi uffici, pur

senza interferenze con l'autonomia di detti Enti e solo allo scopo di facilitarne ed integrarne l'attività. Per le Amministrazioni provinciali e gli enti paraprovinciali, la collaborazione già in atto in vari settori, specie nel campo sanitario e in quello della viabilità, avrà ulteriori sviluppi, sia con la delega di varie funzioni, sia utilizzando ed integrandone eventualmente gli uffici tecnici.

L'assistenza sanitaria - Nel quadro dell'assistenza sanitaria dello Stato, dove sempre nuove categorie di lavoratori vengono inquadrare da provvide leggi per l'assistenza contro le malattie, la Regione continuerà a svolgere la sua attività indirizzata a migliorare e completare la attrezzatura sanitaria ambulatoriale, poliambulatorio, ospedaliera, onde assicurare a tutta la popolazione i mezzi per una più completa e migliore assistenza sanitaria.

Lotta contro le malattie sociali - La lotta contro eventuali possibili ritorni offensivi all'infezione malarica, attraverso il controllo dell'anofelismo e lo sviluppo della media e piccola bonifica, proteggerà le popolazioni, in attesa che l'agricoltura abbia assicurato la scomparsa di ogni possibile pericolo. Sarà pure intensificata la lotta contro la tubercolosi, sia per mezzo dell'assistenza ai malati che con l'assistenza preventiva dell'infanzia, nonché quella contro il tracoma, perfezionandone la rete dispensariale.

Organizzazione interna - La legge sullo stato giuridico del personale, che come è noto, era stata approvata forse con una certa fretteolosità in relazione soprattutto alla sua importanza sullo scorcio dell'ultima legislatura, e che è stata rinviata con diverse osservazioni, dovrà essere ripresa in esame al più presto, data l'urgenza di arrivare ad una definizione dell'argomento. Ciò è fondamentale, non solo per appagare la giusta e legittima richiesta del personale che ha necessità di raggiungere una sistemazione tranquillizzante del proprio stato, ma anche per il rendimento e funzionamento dei servizi. Allo sviluppo progressivo, innegabile dei servizi regionali, non è infatti seguito un incremento degli organici e ove si è dovuto per necessità di cose

fronteggiare delle situazioni urgenti, ciò è stato fatto nel miglior modo possibile, ma certo senza poter ricorrere ad assunzioni con metodi normali. Una normalizzazione è quindi indispensabile. Nè può ignorarsi il problema dell'esercizio del controllo degli Enti locali, che deve essere assunto dalla Regione e che evidentemente deve essere organizzato in modo da soddisfare le aspirazioni degli enti stessi. Il problema è quindi urgente e la nuova Amministrazione, per quanto dipende da essa, intende dargli carattere di assoluta precedenza. Con la sistemazione dello stato giuridico del personale l'Amministrazione regionale ritiene anche di dover studiare una organizzazione più moderna dei servizi.

Il programma che abbiamo esposto, ci sembra risponda a quanto lo stato presente della nostra Regione richiede per assicurare un armonico sviluppo nei vari settori più importanti della sua vita. Indubbiamente nel programma che ho esposto si potranno trovare delle lacune; e ciò per vari motivi, soprattutto perchè essendo esso necessariamente sommario non si è potuto fare un esame troppo minuzioso dei vari settori e perchè si è voluto tener conto prevalentemente ed in primo luogo dei settori più importanti della vita isolana dal punto di vista economico e sociale.

Naturalmente, in questo programma occorre distinguere due parti (e ciò non sarà sfuggito certamente agli onorevoli ascoltatori) di cui una è legata agli interventi straordinari dello Stato. E' chiaro che la Giunta regionale ha l'obbligo di porre ogni impegno acchè le sue legittime richieste, sancite da obblighi statutari vengano accolte ed esaudite diluendole nel più breve spazio di tempo. Ma il raggiungimento di questo fine può essere solo conseguenza di diligenti trattative con il Governo e frutto di una reciproca comprensione delle necessità isolate e delle possibilità del bilancio nazionale. Ma noi riteniamo che operando con chiarezza d'idee e presentando richieste economicamente ben valutate, sia legittimo attendersi un risultato favorevole.

L'altra parte del programma è basata su quella che deve essere la nostra attività con i mezzi di cui disponiamo e su cui possiamo contare. Abbiamo già detto che non sono molti, ma

III LEGISLATURA

VI SEDUTA

23 LUGLIO 1957

questo è un motivo di più per farne un uso saggio e per non disperderli, come talvolta si è portati a fare, attratti da iniziative, che, di per sè utili e lodevoli, devono tuttavia essere posposte ad altre di maggiore rendimento e commisurate alle reali possibilità. Questi criteri noi intendiamo attuare, accentuando quel processo di concentrazione delle disponibilità che già abbiamo iniziato nello scorso bilancio; questi criteri possono talvolta sembrare troppo rigidi, ma sono doverosi quando non si abbiano larghe disponibilità, e noi abbiamo fiducia che anche il Consiglio ed i Sardi sappiano apprezzare questo indirizzo e collaborare con noi.

Un altro problema si pone oggi davanti al Presidente eletto, ed è quello della ripartizione della materia amministrativa in Assessorati. Se si dà uno sguardo alle materie stesse, si nota che la loro ripartizione porta ad un numero notevole di attività: rinascita; finanze; agricoltura; industria e commercio; lavori pubblici; lavoro e cooperazione; artigianato; turismo; trasporti; istruzione; sanità; Enti locali; assistenza e beneficenza; sport e spettacoli.

Il loro raggruppamento non è sempre facile, nè è sempre possibile restringerlo nella cerchia di otto Assessorati. Infatti non soltanto sono da tenere presenti le materie fondamentalmente di competenza della Regione (come, ad esempio, quella relativa agli Enti locali), ma altresì quelle altre che gli sviluppi della vita regionale portano decisamente a considerare come elementi non meno importanti. Pertanto la Giunta regionale prende impegno non soltanto di ciò valutare, ma altresì di esaminare e perseguire la necessaria azione affinchè possano essere adottati gli opportuni provvedimenti intesi ad adeguare il numero degli Assessorati rispetto alle predette necessità.

Si è ritenuto pertanto di proporre la seguente ripartizione ed aggruppamento:

- 1) Finanze
- 2) Agricoltura
- 3) Industria, Commercio e Rinascita
- 4) Lavori Pubblici
- 5) Lavoro, Artigianato e Cooperazione
- 6) Viabilità, Trasporti e Turismo

7) Pubblica istruzione, Assistenza e Beneficenza

8) Igiene e Sanità.

Gli Enti locali, lo sport e lo spettacolo, le manifestazioni culturali rimarranno ancora, e fino a diversa soluzione, sotto il controllo della Presidenza.

A questi Assessorati io propongo che siano nominati rispettivamente i seguenti Assessori:

All'Assessorato alle finanze: onorevole avvocato Salvatore STARA;

All'Assessorato all'agricoltura: onorevole avvocato Ignazio SERRA;

All'Assessorato all'industria, commercio e rinascita: onorevole dottor Nino COSTA;

All'Assessorato ai lavori pubblici: onorevole professor Agostino CERIONI;

All'Assessorato al lavoro, artigianato e cooperazione: onorevole Francesco DERIU;

All'Assessorato alla viabilità, trasporti e turismo: onorevole dottor Giovanni DEL RIO;

All'Assessorato alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza: onorevole dottor Pierina FALCHI;

All'Assessorato all'igiene e sanità: onorevole dottor Salvatore CARA.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho finito la mia esposizione. Il programma che vi ho presentato mi pare che, tenendo presenti gli sviluppi conseguiti dalla nostra Regione nei vari settori, ed accogliendo le aspirazioni più sentite del nostro popolo, sia tale da affrontare e soddisfare le necessità più profonde dell'Isola.

La Democrazia Cristiana, come è a tutti noto, intendeva, dopo l'esito delle recenti elezioni, esprimere una Giunta di Governo che, intorno ad un programma che tenesse conto del patrimonio ideale comune ai vari gruppi politici, riunisse in un confluire di intenti i partiti democratici ed autonomisti di centro. Venuto meno il tentativo suindicato, la Democrazia Cristiana ha dovuto esprimere una Giunta di minoranza che, pur presentando a voi un programma schiettamente ispirato ai principi del nostro credo politico, accoglie anche le giuste indicazioni programmatiche che altri partiti avevano creduto doveroso segna-

lare. Pertanto, è alla luce di questo programma che la Giunta, che ho l'onore di presentare, deve essere politicamente qualificata e democraticamente giudicata. Noi abbiamo ritenuto doveroso tracciare una strada che può essere percorsa con buona volontà, tenacia e spirito di sacrificio, da tutti quei gruppi politici che hanno come suprema aspirazione quella di assicurare al nostro popolo un avvenire di progresso, nel solco di una più marcata giustizia economica e sociale.

A voi, o colleghi del Consiglio tutti, domandiamo una franca e sincera collaborazione che, al di sopra degli inquadramenti politici, ci con-

senta di continuare a lavorare per la nostra Sardegna. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 18 con la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957